

**Giornale di Teatri Lettere e Arti - Lo Staffile N. 11 - Pietro Gubellini - 1918**

Anno XXXIX - N. 11

Firenze, 29 Giugno 1918

Conto corrente postale



GIORNALE ILLUSTRATO DI LETTERE, ARTI, TEATRI E SPORT

SI PUBBLICA OGNI DIECI GIORNI

<p><b>PATTI D'ASSOCIAZIONE</b></p> <p>Un anno . . . . . L. 8 -                  Artisti di canto e ballo, un anno . . . . . 20 -                  Artisti drammatici, un anno . . . . . 10 -                  Numero separato . . . . . 80 -                  Arretrato . . . . . 80 -                  Per l'Italia aggiungere la spesa postale.                  Pagamento anticipato</p>	<p><b>DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE</b>                  DEL GIORNALE                  Telefono 34-19                  CON ANNESSA AGENZIA                  Via della Condotta N. 3, piano primo                  FIRENZE                  Gli uffici sono aperti dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 14.</p>	<p><b>AVVERTENZE</b></p> <p>Per le inserzioni a pagamento prezzi da convenirsi.                  Lettere, manoscritti ed altro, riguardante il Giornale                  e l'Agazia, devono essere spediti, franchi di porto,                  al nostro Ufficio.                  Chi non rifiuta la prima copia del giornale s'intende associato.</p>
---	---	---

**Pietro Gubellini**

Da qualche anno questo artista è sulla breccia, ed ottiene dal pubblico le dimostrazioni della più viva stima e dalla stampa gli elogi più caldi e convinti. Ed agli uni ed alle altre egli ha avuto sempre pienamente diritto.

Pietro Gubellini è fortunato possessore di una delle più belle voci di tenore che oggi si conoscano ed è senza dubbio uno dei migliori esecutori delle opere moderne. Daccini specialmente ha in lui un esecutore di primissimo ordine. Al Carlo Felice di Genova, ed in quella stessa città, in due

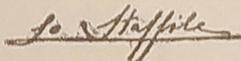


stagioni al Pshteamia Genovese, nella *Manon* e nella *Tosca*, ebbe successi indimenticabili o mai dimenticati. E nelle stesse opere pucciniane, come pure nella *Madama Butterfly* e nella *Bakme* riscosse costantemente l'ammirazione generale a Parma, a Brescia, a Spezia, a Palermo, in quel grande tempio dell'arte che è il San Carlo di Napoli, a Bari, a Piacenza ed a Modena.

Pietro Gubellini occupa oggi, e degnamente, uno dei migliori posti nel mondo teatrale, e vi è giunto dopo una serie di eccellenti prove di se date. Egli non è solamente padrone di qualità vocali superbe, ma è anche provvisto di forte intelligenza, ed è quindi sulla scena non solamente ammirato quale cantante, ma anche per la sua qualità di attore.

Pietro Gubellini, mentre può guardare

con intima soddisfazione il suo passato, può aspirare ad un avvenire luminoso; e lo avrà sicuramente tale.



**PER ARRIGO BOITO**

Non è intenzione dello *Staffile* commemorare il Grande scomparso. Delle commemorazioni ne son già state fatte per lui innumerevoli e, quasi tutte, indegne del suo nome. Pure nel rimpianto che grava sul nostro cuore si sente il bisogno di parlare di lui; si sente il bisogno di pronunciare qualche parola reverente, come quando, allo sparire di una figura cara, andiamo rievocando fra lagrime i tratti più salienti della sua persona morale, quasi per far sentire a noi stessi in che cosa essa sia viva e immortale per noi e con qual forza l'anima nostra rimanga per tanti legami avvinta all'anima dipartita.

Arrigo Boito è scomparso, come tanti altri artisti illustri ed amati, durante un periodo terribile che sembra aver ammorzato in noi la facoltà del dolore, tanto il dolore e l'angoscia son cose d'ogni giorno, d'ogni momento. Non si accoglie più la nuova della morte d'un grand'uomo, come in altri tempi si faceva, con un'esclamazione che tradiva il colpo recato all'anima nostra, fino in fondo, dalla parole ferali. Tutti e tanti valori, tante e tante fiorite promesse cadono ogni giorno! La morte è cosa così familiare al nostro spirito, ormai! E che cosa è la morte?

Ma per il nostro Grande entrato ieri nell'ombra (soltanto con una minima parte dell'esser suo) per Arrigo Boito ogni spirito si è scosso da questo torpore. Dalla morte di Giuseppe Verdi in poi, mai più era corso fra noi un fremito di così dolorosa sorpresa: poichè per certi Artisti veramente eccelsi come per le creature a noi più care, ognuno è tacitamente persuaso che la morte non debba esistere, neppur corporalmente. E la prima esclamazione è sempre questa: «Morto! È proprio vero?».

Sì, è vero, Arrigo Boito è morto. Tutti lo abbiamo pianto. La Patria intera, pur in questa gravissima ora, ha trovato lagrime per piangere su quella salma.

Arrigo Boito è morto. Con lui è scomparso uno dei maggiori rappresentanti della potenza intellettuale della stirpe nostra che, quando sa volere, abbraccia, in virtù d'una inesaustibile forza di comprensione, tutte insieme le arti o tutte le forme del pensiero umano e sa esser profonda e severa quanto è vivace e pronta e versatile per sua natura. Il Boito, poeta e musicista, artista e studioso insieme, se non diede all'Arte nostra che pochi lavori, lasciò però nel suo passaggio un'im-

pronta la cui importanza è essenziale per noi e per la mentalità latina e diede un esempio perfetto dell'unione di varie facoltà, di varie potenzialità intellettuali nel suo capolavoro: *Mefistofele*.

Quest'opera immensa sta, infatti, unica nel suo genere, fra l'umanità calda che la melodia italiana sa esprimere meravigliosamente nella forma più in voga tra noi del melodramma o la profondità spirituale che solo dalla musica sinfonica può venir resa, alla perfezione.

*Mefistofele* sta fra i due generi e con il suo prologo sublime e con la tragica scena del carcere e l'armonia che risulta dal contrasto magnifico di queste forme diverse è tale che l'una rimane viva in tutta la sua forza, l'altra in tutta la sua altezza. E, per la prima volta, l'immane opera d'un pensatore non è stata avvilita dalla riduzione a «Libretto d'opera»: che anzi *Mefistofele*, dopo i sacrifici di *Amleto* e di *Faust*, è stato un servizio reso al genio in quanto l'opera di questi senza venir abbassata, è stata popolarizzata. Il Boito, con la profondissima sua comprensione del capolavoro goethiano, aveva saputo darcene, come poeta, una specie di sintesi chiara e completa da cui risultava intero il pensiero filosofico e poetico ch'è l'essenza dell'opera originale.

I critici più autorevoli affermarono, infatti, che il libretto del *Mefistofele* poteva servir di guida e di chiarimento ai commentatori del *Faust*. Certo, a parte il modo in cui è resa la sfida fra il Padre Eterno e il Diavolo, a parte la fedeltà con cui è riprodotta in tutta l'umanità sua magnifica la figura, tanto falsata precedentemente, di Margherita, molti brani più di traduzione che di riduzione basterebbero a far la gloria di questo forte e nobile lavoro. Citerò soltanto lo squarcio: «Chi oserbbe affermare tal detto Credo in Dio?» dove la filosofia di Faust trova la sua fredda espressione come nel brano sublime:

«Wer darf sagen:  
Ich glaub' an Gott?».

Ma, se tanto ha fatto il poeta, il musicista non ha fatto certamente meno per chiarire e commentare degnamente l'opera meravigliosa: tutto che, si può ben confessarlo, se oggi l'essenza del pensiero goethiano nel *Faust* è retaggio di quasi tutti gli spiriti italiani, noi dobbiamo ciò ad Arrigo Boito.

Il quale era una di quelle menti veramente privilegiate nelle quali è innato l'amore allo studio del bello sotto tutte le sue forme e che sanno come, quando tali forme sono sovrane, quando l'idea è sublime, il bello non abbia se non una sola patria: dovunque vi son spiriti per comprenderlo e anime per adorarlo.

Così nella sua musica Egli, il nostro Grande, seppe unire, come solo Giuseppe Verdi poté fare, le virtù più liminose della nostra a quelle più profonde dell'altra scuola trionfante. E, ricordiamolo, quando Giuseppe Verdi compì egli pure questo miracolo nell'*Otello* e nel *Falkstaff*, egli ebbe a collaboratore fedele, instancabile, magnifico Arrigo Boito il cui nome è quindi legato a tutte le glorie migliori del melodramma nostro.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 9,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

**Giornale di Teatri Lettere e Arti - Lo Staffile N. 11 - Pietro Gubellini - 1918**

**Testo in lingua italiana. Pagine 4 con illustrazioni.**

**Condizioni molto buone.**